

VOLONTARIATO PER L'ASSEGNAZIONE

Beni confiscati presto il bando del Comune

● Forse ad una svolta la sensibilizzazione nei confronti degli enti locali dopo l'iniziativa di Provincia di Foggia, Coordinamento Libera e «cesevo» sull'acquisizione dei patrimoni confiscati alle organizzazioni criminali.

Nel corso della riunione è stato ribadito da parte del Comune di Foggia, che ha già provveduto con una propria deliberazione di Consiglio comunale ad acquisire il patrimonio di due organizzazioni criminali, che presto sarà pubblicato il bando di evidenza pubblica per la presentazione dei progetti di adesione al bando regionale "Libera il Bene", così come è già avvenuto a Cerignola grazie al Commissario Prefettizio Di Bari.

All'incontro a Palazzo Dogana sono intervenuti il presidente della Provincia, Antonio Pepe, D'Aponte per la prefettura, il sindaco di Monte Sant'Angelo Andrea Ciliberti, Pasquale Marchese per il Centro servizi del volontariato, Nicola Lo Muzio, assessore all'urbanistica del Comune di Foggia, Raffaele Bruno, coordinatore regionale di Libera. I lavori sono stati conclusi da Francesco Capone, dell'associazione Libera, che ha spiegato l'importanza del suddetto progetto regionale, "Libera il bene", un'iniziativa promossa dalla Regione Puglia nell'ambito del Programma Bollenti Spiriti, in collaborazione con Libera, per promuovere il recupero, la riconversione e il riutilizzo dei beni confiscati in Puglia per scopi sociali, economici e di tutela ambientale, sottolineando che la scadenza è prevista per il 31 marzo.

In conclusione, il Coordinamento di Libera Foggia rinnova la richiesta, più volte formulata, di una maggiore attenzione alle istanze della società civile da parte dei rappresentanti istituzionali, primi fra tutti i Sindaci dei comuni in cui insistono i beni confiscati alle mafie, che non hanno brillato certo per la loro presenza. In numerosi comuni è addirittura mancata qualsiasi presa di posizione in merito. «Nella Sala del Tribunale della Dogana era presente una fetta importante delle nostre comunità, quei rappresentanti delle Associazioni che quotidianamente si confrontano con le problematiche del territorio. Questa parte della cosiddetta "società civile" ritiene fortemente di non poter essere chiamata in causa solo quando si dice, da più parti, che nel nostro territorio non si collabora, si è indifferenti, non si denuncia: questa parte della comunità esiste, si impegna, ci "mette la faccia", ma attende risposte altrettanto significative», si afferma in una nota di Libera.